

## Carta delle città educative

Congresso Internazionale delle Città Educative – Barcellona Novembre 1990 -

1. Tutti i bambini ed i giovani della città devono poter godere, in piena libertà ed eguaglianza dei mezzi e delle opportunità di formazione, di divertimento e di sviluppo personale che essa offre. Si dovrà dunque tenere conto di tutte le categorie dell'infanzia, ciascuna per i suoi bisogni specifici.

Si dovrà promuovere un'educazione intesa a favorire la diversità, la comprensione, la collaborazione e la pace internazionali. Un'educazione che permetta di evitare l'esclusione basata sulla razza, il sesso, la cultura e le altre forme di discriminazione.

Per ciò che concerne la pianificazione e il governo delle città si prenderanno le misure necessarie per eliminare gli ostacoli di ogni genere, ivi comprese le barriere fisiche, che impediscono l'esercizio del diritto all'eguaglianza.

Saranno responsabili di questa impresa tanto l'amministrazione locale che gli altri livelli di amministrazione che intervengono nella città: gli stessi abitanti si impegneranno personalmente e attraverso i diversi tipi di associazione alle quali appartengono.

2. Le municipalità eserciteranno con efficacia i poteri che loro competono in materia di educazione.

Qualunque sia la portata di queste competenze, elaboreranno una politica educativa ampia e in senso globale, che comprenderà tutte le modalità di educazione formale e non formale, nonché le diverse manifestazioni culturali, le fonti d'informazione e i mezzi di scoperta della realtà esistenti nella città.

Il ruolo della amministrazione municipale non è tanto quello di ottenere delle disposizioni legislative provenienti dalle altre amministrazioni, statale e regionale, quanto quello di mettere a punto politiche locali che si rivelino possibili, incoraggiando la partecipazione degli abitanti ad un progetto comunitario, a partire dalle differenti istituzioni e organizzazioni civili e sociali come dalle altre forme di partecipazione spontanea.

3. La città individuerà le opportunità di formazione in senso globale. L'esercizio delle competenze in materia educativa deve effettuarsi nel contesto più ampio della qualità della vita dei bambini, della giustizia sociale e della promozione dei giovani.

4. Perché la loro azione sia adeguata, i responsabili della politica cittadina devono avere un'idea precisa e puntuale della situazione e dei bisogni dei bambini e dei giovani. A tale fine essi procederanno a degli studi, che attueranno e renderanno pubblici, e formuleranno le proposte concrete e la politica generale che ne deriverà.

5. Sempre nell'ambito delle sue competenze, la municipalità, incoraggiando l'innovazione deve poter conoscere lo sviluppo dell'azione di formazione che si realizza nei centri di insegnamento (pubblici e privati) della città, e la formazione dei bambini e dei giovani, che permette loro di divenire dei cittadini responsabili

6. La municipalità valuterà l'impatto sui bambini delle offerte culturali, ricreative, d'informazione, pubblicitarie o altre non formulate secondo la loro intenzione, o quello delle realtà che essendo al di fuori della loro portata, pervengono loro senza alcun intermediario, e cercherà, ove fosse necessario, d'intraprendere - senza imporsi- delle azioni che diano luogo ad una interpretazione o una spiegazione ragionevole.

Cercherà inoltre di stabilire un equilibrio fra il bisogno di protezione e l'autonomia nel campo della scoperta.

Fornirà infine dei luoghi di dibattito per i giovani, comprendendo egualmente degli scambi fra le città affinché possano assumere pienamente le novità che sorgono nel mondo urbano.

7. La soddisfazione dei bisogni dei bambini e dei giovani presuppone per tutto ciò che riguarda l'amministrazione municipale che si offrano loro, contemporaneamente a tutti i cittadini, spazi, organizzazioni, servizi adeguati per i loro sviluppo sociale, morale, culturale.

La municipalità, prima di prendere delle decisioni terrà conto dell'impatto di quelle sulla vita dei bambini e dei giovani.

8. La città offrirà ai genitori una formazione che permetta loro di aiutare i propri figli a crescere e a utilizzare la città in uno spirito di rispetto reciproco.

Essa metterà a punto dei progetti simili diretti agli educatori in particolare e farà conoscere le istruzioni necessarie a tutte le persone della città che sono in contatto con i bambini, si tratti di singoli, di funzionari o di impiegati di servizi pubblici. La municipalità veglierà ugualmente perché queste istruzioni siano prese in considerazione dagli organismi di sicurezza e di protezione civile che dipendono direttamente dal municipio.

9. La città deve schiudere agli adolescenti e ai giovani la prospettiva di un posto nella società, offrire loro dei consigli sull'orientamento personale e professionale e rendere possibile la loro partecipazione ad una ampia gamma di attività sociali.

Nel campo specifico del rapporto educazione-lavoro bisognerà segnalare la stretta relazione che ci deve essere fra pianificazione educativa e i bisogni del mercato del lavoro. Le città dovranno definire delle strategie di formazione che tengano conto della domanda sociale e collaboreranno con le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori per la creazione di posti di lavoro.

10. Le città devono conoscere il meccanismo di esclusione e di marginalizzazione che le affliggono e le forme che assumono, e intraprendere gli interventi compensatori adeguati.

Cura particolare rivolgeranno ai bambini e ai giovani nuovi arrivati, immigrati o rifugiati che liberamente devono poter sentire la città come propria.

11. Gli interventi diretti a correggere le ineguaglianze possono assumere forme molteplici, ma devono partire da una visione globale dell'infanzia, da una concezione del bambino che soddisfi gli interessi di ciascuno di loro e l'insieme dei diritti di ognuno. Ogni intervento significativo in questo senso suppone la garanzia attraverso la specificità delle responsabilità, del coordinamento fra diverse amministrazioni, che si occupano dei bambini e dei giovani, e dei loro differenti servizi.

12. La città favorirà l'associazionismo al fine di formare i cittadini alla capacità di prendere decisioni, di canalizzare le azioni al servizio della comunità, di ottenere e diffondere l'informazione, i materiali e le idee capaci di promuovere lo sviluppo sociale, morale, e culturale.

13. La città educativa deve insegnare ai bambini e ai giovani ad informarsi.

Pertanto deve predisporre gli strumenti utili e il linguaggio adeguato, affinché le sue risorse siano a disposizione di tutti.

Verificherà che l'informazione raggiungerà verosimilmente i cittadini di tutti i livelli e di tutte le età.

14. Se le circostanze lo richiedono i bambini disporranno di punti specializzati di informazione e di aiuto e, se ce ne è bisogno, di un consulente.

15. Una città educativa deve saper scoprire, conservare e presentare la propria identità. Ne farà qualcosa di unico che sarà la base di un dialogo fecondo con i suoi cittadini e con altre città.

La valorizzazione dei suoi costumi culturali e delle sue origini deve essere compatibile con le forme di vita internazionale. Potrà così offrire un'immagine attraente senza modificare il suo ambiente naturale e sociale.

16. La trasformazione e lo sviluppo della città devono essere guidate dall'armonizzazione fra i nuovi bisogni e le vecchie costruzioni e i segni che costituiscono dei riferimenti chiari al suo passato e alla sua esistenza.

La pianificazione urbana deve tener conto del grande impatto dell'ambiente cittadino sullo sviluppo dei bambini e dei giovani, sull'integrazione delle loro esperienze personali e sociali, e lottare contro la segregazione di generazioni che invece hanno molto da apprendere le une dalle altre.

La strutturazione dello spazio fisico urbano deve mettere in evidenza il riconoscimento del bisogno del gioco e dei divertimenti dei bambini e dei giovani, permettere un'apertura verso altre città e verso la natura, e tenere conto infine dell'interazione fra queste e il resto del territorio.

17. La città deve garantire la qualità della vita partendo da un ambiente salutare e da un paesaggio urbano in equilibrio con il suo ambiente naturale.

18. La città incoraggerà la libertà e la diversità culturale e vigilerà sugli interessi personali dei bambini e dei giovani. Accoglierà favorevolmente tanto le iniziative d'avanguardia quanto la cultura popolare. Nella promozione culturale contribuirà a correggere le ineguaglianze dovute esclusivamente a criteri economico-commerciali.

19. I bambini e i giovani hanno diritto di riflettere e partecipare alla costruzione di programmi formativi e di avere gli strumenti necessari che permettono loro di scoprire una volontà educativa nella struttura e nella gestione della loro città, nei valori che promuove, nella qualità della vita che offre, nelle feste che organizza, nelle campagne che prepara, nell'interesse di cui darà prova nei loro riguardi e nella maniera di ascoltarli.

20. Una città educativa non deve separare le generazioni.

I principi enunciati sono il punto di partenza per lo sviluppo del potenziale educativo della città di tutti i cittadini. Pertanto questa Carta dovrà essere completata per gli aspetti non trattati in questa occasione.